Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 16 (1874)

Heft: 23

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 12.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XVI. 1° Dicembre 1874 N°. 23.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese— Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d' abbonamento annuo è di fr. 2, 50

SOMMARIO: Atti della Commissione Dirigente la Società degli Amici dell'Educazione — Indirizzo della stessa al Gran Consiglio — Impressioni di scuola — Progetto di riforma dell'Ispettorato scolastico — Onore al merito d'un artista ticinese — Cenno necrologico — Cronaca.

Atti della Commissione dirigente la Società degli Amici dell'Educazione del Popolo.

In seguito a quanto già venne pubblicato nella relazione del Presidente della Società, in risposta a riclami fatti al mezzo della stampa periodica, per la sospensione della riunione sociale, nella quale relazione venne fatto di pubblica ragione l'operato della Commissione Dirigente, le difficoltà riscontrate, ed i motivi che la avevano determinata a procrastinare alla futura primavera la riunione Sociale, la Commissione si è, come era stato avvertito, radunata il 22 ottobre prossimo passato in numero completo e come già venne annunciato sul *Repubblicano* num. 132 si è ancora confermata nella risoluzione di sospendere la riunione sociale alla prossima primavera, nei giorni da determinarsi da essa; e ciò per i motivi già esposti nella accennata relazione di questo Presidente, valendosi delle facoltà concessele dal paragrafo dell'art. 36 degli Statuti Sociali, e fatta anche considerazione che nessuno dei Membri della Società, in seguito all'avviso che la Commissione si sarebbe di

nuovo occupata della riunione Sociale, ha fatto pervenire alcuna osservazione in contrario alla indicata sospensione.

Venne in seguito nominata la Commissione per il preavviso e rapporto circa la proposta fatta dal Socio sig. cons. di Stato Lombardi, tendente a che la Società nostra stabilisca un premio per un compendio di Storia universale da sostituire a quelli che ora si usano nelle scuole Maggiori e Ginnasiali. Questa Commissione venne composta dai signori professori Giov. Viscardini, avv. Antonio Battaglini, prof. Giov. Nizzola a cui fu data comunicazione con lettera 27 ottobre pros. passato.

Si risolvette di pur sottoporre allo studio d'una Commissione composta dai sig.ri avv. Felice Bianchetti, prof. Giuseppe Pedrotta, Branca-Masa Guglielmo il fatto delle numerose mancanze ingiustificate che si riscontrano nelle scuole primarie e del numero ancor considerevole degli inalfabeti, perchè abbia a suggerire i mezzi più opportuni onde rendere più efficace ed effettiva l'obbligatorietà della frequenza della scuola stabilita dalle vigenti leggi, la qual Commissione venne pure avvertita con lettera 28 detto ottobre.

Altra Commissione nominata nei sig.ri avv. Filippo Bonzanigo, avv. Filippo Rusconi, ed avv. Luigi Colombi, prevenuti con lettera 31 ottobre detto, fu incaricata di studio e preavviso sul difficile problema di riordinamento delle scuole minori e loro concentramento, mediante scuole consortili; e ciò in esecuzione di analoga risoluzione presa nell'ultima adunanza sociale.

Altra risoluzione presa fu di scrivere alla Commissione incaricata di proporre uno schema di guida, o manuale, in sostituzione delle troppo astruse e peregrine grammatiche ora adoperate dai Maestri, per l'insegnamento della lingua italiana nelle nostre scuole minori; il che venne eseguito con lettera 31 ottobre detto all'egregio sig. Socio C.° Giuseppe Ghiringhelli.

Si sospese di scrivere al sig. maestro Venezia relativamente al suo lavoro sulla ginnastica nelle scuole, in seguito alle re-

centi risoluzioni delle Camere federali che rendono tale insegnamento obbligatorio.

Venne pure risolto di ripetere sull'*Educatore* la risoluzione della Società, che decretò un premio di 40 franchi pel primo convivio di fanciulli alle condizioni già determinate circa la durata, locale, numero ecc.

Per ultimo nuovamente venne sollecitato il sig. dott. Pellanda, ispettore scolastico e membro della Commissione Dirigente ad allestire uno schema di memoria ai Consigli della Repubblica tendente ad ottenere l'abolizione dell'insegnamento religioso catechistico nelle scuole e ad escludere dalle stesse l'intervento officiale degli ecclesiastici, fissando la riunione per sentire detta memoria e risolverne la spedizione per il giorno 5 del pros. futuro novembre alle ore 10 antimeridiane.

Seduta del 5 novembre. — Riunitasi la Commissione come sopra, sentito lo schema di memoria presentato dal sig. dott. Pellanda, ottemperando alle risoluzioni dell'ultima riunione Sociale si risolve la trasmissione ai Consigli Supremi del Cantone della memoria che qui sotto si riproduce.

PER LA SOCIETÀ
Il Presidente:
Avv. ATTILIO RIGHETTI.

Il Segretario:
Avv. Francesco Mariotti.

Locarno, 15 novembre 1874.

Il Comitato della Società Demopedeutica ai Supremi Consigli della Repubblica e Cantone del Ticino.

La Società Demopedeutica nella sua annuale radunanza in Bellinzona, nello scorso autunno 1873, dietro proposta del Socio sig. V. Lombardi adottava unanime la massima della eliminazione del Catechismo diocesano dai libri di testo per le nostre Scuole, non che l'esclusione del prete da ogni mansione

officiale nelle medesime, ed incaricava questo Comitato di officiare le autorità competenti perchè i dispositivi tutt'ora vigenti in proposito fossero radiati dai Regolamenti scolastici.

Ai tempi che corrono e di fronte a Magistrati che sanno tenersi all'altezza dei medesimi e moderare la cosa pubblica in conformità delle relative esigenze, tornerebbe tutto affatto ozioso ogni ragionamento per dimostrare l'opportunità della proposta, e la necessità di tradurla in fatti. Però a sventare ogni sinistra prevenzione nel Pubblico noi accenneremo di volo al vero movente che ha suggerito la invocata parziale riforma nell'insegnamento e sulla sorveglianza nelle scuole.

Quando la buona fede del sempre benemerito nostro Franscini escogitava i primi ordinamenti per le nascenti nostre scuole, lasciava largo adito ai ministri dell'altare agli scanni magistrali e agli impieghi, e loro assegnava molte e importanti mansioni nelle scuole stesse. Così vidimo pei primi occupare il posto d'Ispettore di Circondario quasi tutti sacerdoti, una gran parte di scuole dirette dai curati e cappellani pei quali non si esigeva neppure la regolare abilitazione mercè la conoscenza delle metodiche discipline. Era ingiunta ai parroci particolare raccomandazione per le scuole nelle loro prediche, ed era loro fatto obbligo di non rare visite alle medesime.

Non impugneremo che una buona parte siansi adoperati con coscienza e con zelo, e che a qualche cosa di buono abbiano contribuito. Ma allora il prete era ancora entusiasmato della Riforma del 1830, alla quale aveva prestato il suo appoggio morale. Allora buon accordo vigeva tra le autorità civili e le ecclesiastiche, e di ambedue col Popolo. Ma non corse molto che le idee di progresso che i generosi promotori della Riforma andavano sviluppando, trovarono opposizione in una fazione di ambiziosi, i quali non potendo salire alto per meriti, mettevano lo scredito e la diffidenza verso il sistema politico che andava inaugurandosi. A questa fazione e per proprio indole e per impulso ed influenza di Vescovi stranieri, ai

quali mantiene sudditanza, si unì pressochè in corpo il clero, e questo ormai più non dissimula la solidarietà col partito avverso al governo attuale e scende apertamente in campo a combatterlo da ogni lato e con ogni possa.

Con quali intenzioni adunque può mai il prete entrare nelle scuole, oggetto delle prime cure e onore del Governo liberale? Quale influenza, quali principi vi può instillare? egli che non ignora come sui banchi delle scuole maturino le speranze e i destini del paese?

E non è duopo far ricorso alle sole induzioni. Abbiamo fatti palmari e recenti di preti che in chiesa, nelle famiglie e nelle scuole denigrano le istituzioni democratico-liberali, insinuando il rovescio dell'attuale ordine di cose. Più di un prete entrò nelle scuole condannandovi dei migliori libri di testo adottati, quali le *Letture graduate del Sandrini* e la Storia Svizzera dello Zchokke, nè ciò solo, ma intrusi nelle case, tolsero di mano ai fanciulli i libri ricevuti in premio e persino li gettarono sul fuoco, dichiarandoli libri proibiti, pervertenti o peggio. Eppure non erano altri che quelli destinati dal lod. Dipartimento di Pubblica Educazione, nè giova qui far parola sulla giudiziosità della scelta.

Insomma, il fanatismo politico, il sillabo papale e i nuovi dogmi contrari alla ragione, hanno fatto del prete cattolico un ministro di resistenza e di reazione contro ogni fattore di progresso e di verità.

Vorremo adunque continuare a rendere necessario e ad ammettere l'azione di un tal ceto nella parte più vitale delle liberali conquiste? Nel santuario della scienza destinato a conquidere l'ignoranza e gli errori di tempi che non denno più ritornare? Finchè il prete è quello che è, e non quale dovrebbe essere, sia confinato alla Sacristia e lungi dalla scuola.

Quanto poi all'insegnamento religioso, ben lungi dall'avversarlo nella massima e nel dogma, vorremmo anzi che fosse impartito in tutta la sua evangelica purezza e sublimità, ma non

nelle scuole e tanto meno con quel testo che si chiama *Catechismo della dottrina Cristiana*, dove nulla vi ha di logico, di positivo e di morale, e dove non mancano persino insinuazioni e definizioni non sempre consentanee a quel candore, a quella decenza che tanto gelosamente si cerca di conservare negli animi e nelle menti dei fanciulli.

La scuola è obbligatoria e aperta a tutti.

Ogni ramo d'insegnamento deve ugualmente essere adatto e necessario a tutti. Ma il principio della libertà di coscienza e di culto consacrato dalla Costituzione federale, non può ammettere l'obbligatorio insegnamento d'un dogma esclusivo. Quindi, pur ammessa una educazione morale e civile, resta intieramente demandata alla famiglia ed alla Chiesa l'istruzione propriamente detta religiosa.

È questa una verità conosciuta e proclamata anche dalle grandi nazioni, che dalle recenti scosse politico-militari sorsero trionfanti dal giogo che imponeva ai popoli l'unione dello scettro colla tiara.

In ordine pertanto alla risoluzione succitata della Società nostra ed all'incarico da essa ricevuto noi facciamo istanza perchè dalla legge scolastica e dal Regolamento sia tolto ed abrogato tutto quanto non sia conforme alla completa secolarizzazione delle scuole e che lasci al prete una ingerenza qualunque nelle medesime, non che dal Programma scompaia come libro di testo il Catechismo diocesano.

Siamo ora sui primordi dell'anno scolastico 1874-75. Se tale istanza avvanzata dalla Società degli Amici dell'Educazione del Popolo, appoggiandola il lod. Consiglio di Stato, del che non dubitiamo, vorrà l'attuale Gran Consiglio in questa sua ultima riunione adottare, sia in massima, sia con ispeciale progetto di riforma scolastisca, potrà andar sicuro di aver chiuso il suo periodo legislativo, — che nella vita del Cantone fu certo uno degli assai importanti e per risoluzioni molteplici nell'ordine e politico e di ben essere materiale e finanziario

comendevoli, — con opera che meriterà il plauso di tutti i ben pensanti, di cui gli sarà riconoscente la Società e che a suo onore registrerà la patria Storia.

Accolgano le SS. LL. OO. i sensi della nostra più alta stima e rispetto.

(Seguono le firme come sopra).

Impressioni di scuola.

II.

Eccellenti ausiliari della prima educazione imposta in modo speciale alle madri sono incontestabilmente gli asili infantili. In essi il graduale sviluppo intellettuale e fisico del bambino deve essere sapientemente favorito: e a questo fine tendono con provvida misura i così detti *giardini fröbelliani,* i quali danno ottimi risultati laddove il primo loro fondatore trova nelle maestre interpreti fedeli de' suoi principii. Io vorrei che a questi principii fossero informati, o tendessero ad avvicinarvisi il più possibilmente, tutti gli asili per l'infanzia del nostro Cantone. Da questi io vorrei sbandita ogni occupazione che per la sua durata, o per gli sforzi di mente o di corpo che esige, sia tale da minimamente nuocere allo sviluppo delle forze fisiche delle tenere creature agglomerate per lunghe ore del giorno in locali non sempre rispondenti al bisogno.

Se una visita sola non m'indusse in errore, io avrei notato in taluni di detti asili (e lo notarono anche i parenti) che allo spirito si danno maggiori cure che al corpo; precisamente il contrario, a mio avviso, di quello che dovrebbe accadere. Conosco dei genitori, che non mandano negli asili, nè sottopongono i propri figli a lavori di scuola, se non dopo compiuti i sei anni d'età, consacrando tutto questo tempo a preparar sano quel corpo in cui si vuole che alberghi un animo sano. E nelle scuole successive quei figli non sono mai secondi ad alcun altro per intelligenza e profitto, appunto perchè vi portano tutto il vigore del corpo, non punto affievolito da pre-

coci occupazioni. Sonvi però tanti altri genitori, i quali vanno in sulluchero quando possono ammirare sforzi di memoria, bei lavori di mano o di penna, in bambini da 4, 5 o al più 6 anni! Non pensano che acume abusato in tenera età, si ottunde e non dura; e ciò che si acquista da bambini con tali sforzi che natura aborre, si perde a mille doppi in età più avanzata. Quanti portenti d'ingegno violentati, non fecero che mediocre riuscita!

Non intendo con questo di schierarmi ora tra gli oppositori degli asili, che ho sempre cordialmente appoggiato; vorrei solo che *tutti* rispondessero meglio al loro scopo; che, senza trascurare la mente, vi si dedicasse maggior attenzione nell'assecondare la natura in quanto riguarda il corpo. Così sarà preparato davvero un buon elemento per le scuole minori.

In non poche di queste scuole poi avviene quasi il contrario di ciò che si lamenta in alcuni asili. Qui si esige troppo da chi non può dare, là si chiede meno assai di ciò che si può avere.

Prendiamo, ad esempio, l'insegnamento della lingua e della scrittura. Si sa che il miglior mezzo d'insegnar la lingua italiana sta nell'esempio, vo' dire, nell'usarla costantemente il maestro, per abituare a poco a poco l'allievo a fare altrettanto. In una scuola non dovrebbesi mai sentire il dialetto, sopratutto nella bocca del docente, se non per casi eccezionali. Or bene, v'hanno ancora delle scuole di città e di campagna, dove l'eccezione forma la regola. Le spiegazioni, le correzioni, gli ammonimenti ecc. non si danno che nell'idioma della piazza; e se i fanciulli sono chiamati a dirvi il *senso* di cio che leggono, lo fanno, non già cambiando le parole, ma danno una desinenza volgare a quelle del libro. Nè riesce difficile avvedersi che il senso non è compreso, chè spesso muovono al riso ed alla compassione le *traduzioni* comiche inevitabili che escono dalla bocca di quei malcapitati scolari. Inutile dire, che poi non sanno ordinare quattro parole in buona lingua se sono obbli-

gati a rispondere senz'uso del dialetto. E sì che vi canteranno con mirabile franchezza le meno facili definizioni e regole gramaticali, e vi faranno anche una lunga analisi quasi senza sbagliare, — frutto di lunghi macchinali esercizi. Oh quanto più profittevolmente si sarebbe potuto e dovuto impiegare un tempo sì prezioso!

Mancando poi la lingua parlata, manca un potente sussidio alla lettura ed alla lingua scritta! due rami che quei sgraziati fanciulli non imparano bene neppure negli ultimi anni di scuola minore. E se ne risentono poi le scuole maggiori, nelle quali vedesi spesso il contrasto di fanciulli di 10-12 anni stati più fortunati nelle prime scuole, mettere a sedere quelli da 14-15 usciti da altre, come quelle che censuriamo.

Nè crediate che la cosa cammini meglio per l'aritmetica mentale e scritta, e per l'insegnamento della lettura e della scrittura nella sezione inferiore. Talora passano due e tre anni di scuola (da 8 e 10 mesi) prima che un ragazzo sappia leggere con alquanta sicurezza, e scrivere mediocremente il proprio nome. Più ancora si richiede perchè si legga e si scriva un numero di 3 o 4 cifre, e se ne sappia fare l'addizione. Nella seconda classe vedete non di rado fanciulli far pompa di calcoli sulle frazioni, o sulle regole del tre, ma ignorare l'abbaco, nè essere capace di sciogliervi mentalmente il più semplice quesito. La è questa una grave lacuna.

Sapete che cosa rispondeva un maestro provetto ad una osservazione direttagli sull'uso del dialetto e sul ritardo eccessivo nell'insegnare a scrivere ai fanciulli?... « Se parlo italiano non mi capiscono, perchè nelle famiglie non usano che il dialetto!... Quanto poi allo scrivere, non si può farlo se non quando i ragazzi sanno già leggere... » Dategli una medaglia, voi, sig. Redattore, che già ne elargiste per le migliori scuole di ripetizione! Io sono in grado di assicurare lui, e tutti quelli che ragionassero come lui, che le cose vanno ben diversamente in molte altre scuole del Cantone, specialmente del Sopraceneri,

dove, per singolare contrasto, la loro durata ordinaria è di soli sei o sette mesi. In esse abbiamo parecchi intelligenti e zelanti maestri, i quali, unitamente all'uso costante e corretto della lingua toscana, insegnano a leggere e scrivere contemporaneamente, e con felici risultati. Seguendo senza salti e senza troppa fretta l'*Abecedario* appositamente compilato da un nostro ticinese (e premiato alle Esposizioni di Como e Vienna, e *adottato* per le nostre scuole dal Consiglio di Pubblica Educazione) conducono i loro scolaretti del 1° anno a leggere e *copiare* per benino in capo a 6 o 7 mesi di scuola. Parrà forse incredibile a chi non sa ottenere simili frutti che in tempo assai più lungo; ma abbiamo in mano più d'una prova, e possiamo invocare altresì la testimonianza di qualche Ispettore. Ciò che possono gli uni, perchè non devono poterlo gli altri, posti forse in più favorevoli condizioni?

Una lacuna lamentabile fu pure osservata in più d'una scuola, ed è la mancanza del regolamento e del programma, e perfino dell'*orario!* Con ciò mancano le norme e le guide migliori per navigare con sicurezza e giungere al porto. Non è pedantismo codesto: è buona legge di ordine e garanzia di buona riuscita. *(Continua).*

Progetto di riforma dell'Ispettorato scolastico.

Il Consiglio di Stato con suo messaggio presentò al Gran Consiglio nella sessione autunnale testè chiusa il seguente progetto di riforma di alcuni articoli della vigente legge scolastica. Con esso si provvede efficacemente alla direzione e sorveglianza di tutte le scuole; ma il Gran Consiglio si sciolse senza occuparsene. Noi intanto ne pubblichiamo il testo, perchè l'esame e la discussione dei giornali, che vediamo ora con piacere interessarsi vivamente delle cose scolastiche, preparino la pubblica opinione, e facilitino il compito alla nuova legislatura nella prossima sessione di primavera.

Art. 1.° — La vigilanza e direzione immediata delle scuole

del Cantone, si pubbliche che private, è confidata, subordinatamente al Dipartimento, a tre Ispettori di Circondario.

§. Tuttavia, per rispetto ai Ginnasi ed al Liceo, potrà il Consiglio di Stato affidarne l'Ispezione ad una Commissione speciale di tre membri, nella quale siano possibilmente rappresentati i tre rami principali di studio: *lettere, scienze positive* e *lingue nazionali.*

2.° — La limitazione dei Circondarii scolastici appartiene al Consiglio di Stato.

3.° — Gli Ispettori sono nominati dal Consiglio di Stato, sentito il preavviso del Dipartimento.

§. Stanno in carica quattro anni, e sono sempre rieleggibili.

4.° — La loro carica è incompatibile con ogni altro impiego o esercizio di professione qualsiasi.

5.° — Il loro onorario annuo è fissato in fr. 2,500.

§. Riceveranno pure un'indennità di fr. 6 per ogni giornata impiegata in uscite ad una distanza maggiore di cinque chilometri dalla residenza elettiva, — oltre a 30 centesimi per ogni chilometro a computarsi da detta distanza fino ai capoluoghi dei singoli Comuni del Circondario.

6.° — L'Ispettore visita, almeno due volte all'anno, le scuole del suo Circondario, e possibilmente ne dirige anche gli esami finali.

7.° — Uno speciale regolamento conterrà le analoghe discipline esecutive.

8.° — Restano con ciò abrogati gli articoli 21, 22, 23, 24, 25 e 27 della legge 10 dicembre 1864, così come ogni altra disposizione non conforme alle presenti.

E simultaneamente si propongono le seguenti varianti al capitolo 2° della stessa legge 10 dicembre 1864:

Art. 1.° — Il Consiglio cantonale di Pubblica Educazione è composto:

a) del Consigliere di Stato Direttore del Dipartimento di Pubblica Educazione;

b) del Direttore del Liceo Cantonale;

c) del Direttore della Scuola Magistrale;

d) dei tre Ispettori di Circondario;

e) di altre tre persone fra le più competenti del paese, con riguardo ad uno speciale rappresentante delle belle arti, da nominarsi dal Consiglio di Stato.

§ 1.° Il Consiglio di Pubblica Educazione sceglie fra i suoi membri un vice-presidente.

§ 2.° Il segretario del Dipartimento è anche il segretario del Consiglio.

Art. 2.° — Il Consiglio di Educazione esamina le petizioni degli aspiranti alla carica di maestro e professore, e fa le proposte sulla scelta dei professori del Liceo, delle scuole ginnasiali, magistrale, elementari maggiori e di disegno.

Art. 3. — Sono abrogati gli articoli 9, 11, 13 e 15 della ridetta legge.

Onore al merito di un artista ticinese.

Dal *Bund* 13 novembre togliamo il seguente articolo che torna ad onore d'un nostro distinto artista:

« Nei decorsi giorni ebbe luogo in Horgen una solennità che schiude una sorgente perenne di nobili meditazioni, non solo all'artista intelligente, ma anco all'uomo del popolo, il quale non curasi gran fatto delle produzioni dell'arte.

« Il signor Giulio Stapfer, presidente in Horgen, in occasione del suo matrimonio legava a quella chiesa due quadri a fresco, commettendone l'esecuzione all'artista sig. Barzaghi, nativo del Cantone Ticino e residente a Milano. Essi occupano la parete d'ambo i lati del pulpito e rappresentano, in figure al vero, l'uno la Legge sul Sinai, l'altro la predicazione di Gesù sul monte. Non è facile il giudicare quadri così rilevanti senza una diretta contemplazione. Ma il concetto affatto caratteristico

che prende le mosse da un punto di vista puramente umanitario, facilita il quesito, e mi eccita a chiamare con poche parole l'attenzione anche di sfere più ampie su queste opere d'arte che formano epoca.

« La difficoltà di dare espressione a due oggetti così affini nel loro disegno, come due predicanti coi loro ascoltatori, venne sciolta dal signor Barzaghi da abile artista. Al primo sguardo rivelasi all'osservatore il contrasto recisamente marcato dei due quadri.

« Nella Legge tutto è passione impetuosa, che agisce scuotendo più sempre a misura che si scruta attentamente. Vicino a Mosè pennelleggiato in attitudine assai ardita coi piedi avvolti in una nube, il quale è separato dal popolo da una voragine, scorgiamo una serie di figure graziosamente aggruppate, eseguite con maestria, in cui l'artista ha voluto rappresentare la gradazione del sentimento religioso, la paura, la passione, la devozione femminile, la meditazione, il fatuo stupore. Di effetto affascinante è l'uomo vigoroso prostrato sulle ginocchia colle braccia distese, le quali, col corpo curvato innanzi, segnano quasi una grandiosa linea retta, in atto di lanciarsi al di là della voragine a conseguire la rivelazione divina. Dietro queste figure tipiche, attrae gli sguardi una nobile figura di donna posta nel mezzo del quadro di grandezza quasi colossale. È una madre che tiene alzato sulla spalla sinistra il suo bimbo, cui porge il braccio destro passandolo sopra il proprio capo. Il fanciullo sorride al legislatore, mentre il figlio maggiore, già sulla soglia della giovinezza e che sta innanzi alle tavole della legge, balza rapidamente indietro e colle mani attergate afferra pella veste la sovrastante madre. Questo gruppo di famiglia, inondato da un raggio luminoso che attraversa le nubi temporalesche, è di tanta sublime bellezza che non si ristà dall'osservarlo. Quella madre ritta, come colonna della vita domestica a cui il giovinetto tiensi sempre avvinto, gravata dalle cure dell'educazione dei figliuoli, e su cui le gioje più nobili e se-

rene raccolgono i loro raggi, finchè la legge è voce di Dio, è un pensiero felicissimo del pittore.

« Si dovrebbe investigare più addentro per ispiegare la figura del sacerdote Aronne. Più espressivi sono i guerrieri che appoggiati alle loro donne manifestano l'unico diritto della guerra, mentre il guerriero caduto al suolo e che rivolge i suoi sguardi paurosi alla figura di Mosè esprime propriamente il fine del mestiere della guerra. Siccome tutto palesa profondità di concetto e si distingue per disegno nobile e corretto, non che per armonia di colori vivaci, comprendiamo come il giudizio degli esperti riconosca in quest'opera uno de' pregi principali dell'arte moderna.

Diverso sostanzialmente è il secondo quadro che rappresenta la predicazione. Qui spira perfetta quiete, mentre là tutto è movimento. Occuperei oltre il dovere lo spazio del vostro foglio, se anche di esso dovessi riferire più minutamente. Ove le poche righe che vi mando abbiano la ventura di chiamare l'attenzione dell' uno o dell'altro dei vostri lettori su questo giojello dell'arte odierna, il loro scopo sarà raggiunto.

Cenno Necrologico.

Angelo Galfetti.

Il giorno 16 dello spirato novembre cessava di vivere in Castel S. Pietro sua patria *Angelo Galfetti* nell'immatura età di 36 anni, dopo lunga e penosa malattia. Dedicato interamente all'educazione popolare, egli fu per molt'anni impiegato nel Dipartimento di Pubblica Educazione, ove si distinse per il suo paziente lavoro, e per coscienziosa esattezza nel disimpegno del suo officio, sebbene da lungo tempo sofferente per la malattia latente che lo trasse al sepolcro. Amico sincero e propugnatore dello sviluppo e dei progressi delle nostre scuole, volle essere ascritto alla nostra Società demopedeutica, la quale con pietosa commemorazione paga un tributo di compianto al caro estinto.

Cronaca.

Il nostro Consiglio, fra le molte buone cose che ha fatto nella testè chiusa sessione — che è l'ultima dell'attuale legislatura — ha pur fatto quella di non dar evasione alle petizioni delle Municipalità riclamanti contro la legge sull'onorario dei maestri. — Al momento della discussione del rapporto della Commissione due proposte erano in presenza, quella della Commissione stessa invitante il Consiglio di Stato a modificare alcuni articoli della legge, e quella di un Deputato per il semplice rinvio degli atti al Governo. Nè l'una nè l'altra riunirono il numero dei voti necessario ad una deliberazione; e quindi la votazione deve ripetersi in una prossima tornata, che sarà una di quelle che terrà nella ventura primavera in Locarno la nuova legislatura, la quale sarà più coraggiosamente favorevole alla causa dell'istruzione. Intanto la legge rimane nel suo pieno vigore, e fa il suo terzo anno di prova, che persuaderà sempre meglio e popolo e deputati della sua bontà ed applicazione.

— Per l'anno scolastico 1874-75 si sono inscritti al Politecnico federale 676 scolari (compresi 84 studenti al corso preparatorio di matematica), di cui 277 sono svizzeri e 399 forastieri. Fra le sezioni della scuola maggiormente frequentate, si distingue la scuola degli ingegneri con 287 studenti; per minor frequenza si distinguono le scuole forestali e d'agricoltura, ciascuna con 14 studenti. Il numero dei meccanici è di 188, dei chimici 88, degli architetti 35 e le sei sezioni o scuole di matematica e storia naturale hanno 26 studenti. Fra i 277 studenti svizzeri, 73 sono di Zurigo, 32 di Berna, 18 di S. Gallo, 17 di Glarona, 14 di Neuchàtel, 14 di Sciaffusa, 13 del Ticino, ecc. Unterwalden ha dato un solo studente, mentre Uri non ne diede alcuno. Dei forestieri 166 appartengono agli Stati Austriaci, 78 alla Russia, 39 alla Germania, 25 all'Italia, 18 alla Svezia e Norvegia ecc.

— Nel Cantone d'Argovia l'onorario attuale dei maestri elementari è fissato nella cifra di 800 a 1,000 franchi; ma tale stipendio è riputato cosa insufficiente, che non trova concorrenti; e quest'anno 50 scuole dovettero esser chiuse per mancanza di maestri. Il Gran Consiglio aveva adottato un progetto di legge che porta il minimum dell'onorario a fr. 1200 pei maestri ed a fr. 1000 per le maestre. Sottomesso però alla votazione popolare, non venne accettato; e

l'Argovia resta ancora il diciasettesimo nella scala dei Cantoni confederati in punto allo stipendio dei maestri. — Qualcuno dei nostri giornali ne prese pretesto per eccitare i nostri Deputati a revocare la legge d'aumento sancita nel febbraio 1872. Noi diremo semplicemente a questi nemici delle scuole: Cominciate a dare ai maestri ticinesi lo stipendio che hanno attualmente quei d'Argovia, e poi vi assicuriamo che per ora non sarete importunati per ulteriore aumento.

— La Commissione del bilancio preventivo del governo austriaco approvò tutto il preventivo per la pubblica istruzione, il quale importa 10,644,343 franchi. Il deputato Giskra, constatando che i due ultimi professori nominati presso l'università di Innsbruck non hanno carattere nè tendenze gesuitiche, interpellò il governo se intende di non nominare più verun gesuita. Il ministro della pubblica istruzione accennò che non esiste più una facoltà gesuitica.

— La signora Maria Pitoni vedova Marasi nell'istituire erede l'Orfanotrofio femminile in Milano disponeva di un legato di lire *duemila* da assegnarsi in premio, a *chi scriverà l'opera migliore che tratti dell'educazione tanto religiosa che civile da darsi alle fanciulle*. La Commissione incaricata dal Governo italiano per l'aggiudicazione del premio ne apre il concorso dichiarando che l'opera dovrà considerare l'educazione femminile nei suoi rapporti colle attuali condizioni d'Italia. I lavori devono presentarsi inediti, in lingua italiana colle solite forme, entro tutto l'anno 1875 alla presidenza del R. Liceo Cesare Beccaria in Milano. L'autore premiato conserverà la proprietà della sua opera coll'obbligo di pubblicarla entro sei mesi.

D'imminente pubblicazione

L'Almanacco del Popolo Ticinese

pel 1875

Anno XXI

edito per cura della Società degli Amici dell'Educazione

presso la Tipolitografia Colombi in Bellinzona.

Un bel volumetto di 160 pagine al prezzo di Cent. **50.**

Bellinzona. — Tipolitografia di Carlo Colombi.